

Politica e poltrone

Isernia - Il sindaco: «Stimo il mio assessore, ma non posso mettere a rischio l'intera Giunta»



Il vicesindaco Mancini

ISERNIA - La coerenza, è risaputo, in politica non paga e l'ennesima conferma di questo teorema arriva dal Municipio di Isernia, precisamente in relazione a quello che è ormai diventato il 'caso Mancini.

La sentenza è stata emessa, il vicesindaco Giovancarmine Mancini è colpevole di *eresia*.

Pagherà la sua coerenza politica e il suo coraggio, roba d'altri tempi e di ben altre sigle di partito, con la rimozione dalla Giunta.

Manca solo l'ufficialità, perché il sindaco Melogli, nel ruolo insolito di *boia*,

Melogli sotto scacco dovrà punire Mancini

Il ricatto della maggioranza contro il vicesindaco

ciò di colui che materialmente eseguirà la sentenza di condanna scritta, o meglio dettata da Campobasso, sta prendendo tempo, forse nell'estremo tentativo di salvare *capra e cavoli*. E' uomo di centro Melogli, naturalmente portato alla mediazione.

La questione è nota: Mancini è andato alle provinciali con una sua lista, contro il candidato di bandiera del PdL e dunque di Iorio. Una scelta coraggiosa, in coerenza con la storia politica del vicesindaco di Isernia, che però gli costerà la poltrona in Giunta. Il PdL molisano, infatti, è vendicativo. Un affronto del genere, una candidatura indipendente senza la *benedizione* del Governatore, va punita severamente, in

modo che serva da lezione per chiunque propenda verso il libero pensiero. Nel centrodestra o si sta allineati e coperti oppure si è fuori. I fatti dicono questo. Purtroppo. E il 'caso Mancini' tiene banco ormai da giorni, animando il dibattito politico in città e in provincia. *Nuovo Molise* ha raggiunto direttamente il sindaco Melogli, il quale non ha potuto fare altro che confermare:

«Mi hanno chiesto la revoca del vicesindaco Mancini. Capisco questa decisione e la condivido. Il mio vicesindaco non solo ha deciso di schierarsi contro il candidato ufficiale del centrodestra, ma ha anche optato per una campagna elettorale particolarmente dura e aggressiva. In politi-



Il Governatore Iorio

ca le scelte si pagano».

Sindaco, ma se è d'accordo con il PdL perché non ha ancora rimosso l'assessore Mancini?

«Sto aspettando che i capigruppo di maggioranza indichino un successore. Hanno chiesto la rimozione di Mancini, indichino ora

I capigruppo del PdL litigano per scegliere il nome del sostituto

il nome che dovrà sostituirlo nel ruolo di vicesindaco».

Insomma la questione è semplice: Iorio e i suoi fiduciari del PdL hanno chiesto la testa di Mancini; la maggioranza di centrodestra che sostiene Melogli ha recepito l'ordi-



Il sindaco Melogli

ne di scuderia e sta decidendo in queste ore il successore al ruolo di vicesindaco; il sindaco Melogli attende disposizioni. E non potrebbe essere altrimenti, visto che sul piatto della bilancia c'è la tenuta stessa della maggioranza. Melogli, che è persona seria e nutre sincera stima nei confronti del suo vicesindaco, non può fare altro che obbedire. L'alternativa è lo scioglimento anticipato del Consiglio comunale.

«Stimo e apprezzo Mancini per l'ottimo lavoro svolto in Comune, ma non posso correre il rischio di perdere la maggioranza».

Chiarissima la posizione di Melogli, politicamente comprensibile. Altrettanto chiaro è il segnale che arriva dai vertici del PdL molisano: il dissenso non è permesso.

Francesco Bottone
effebottone@gmail.com

Il Quotidiano Isernia

REDAZIONE 86170 ISERNIA

VICO P' ALFERIO n. 2 - TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973

Il sindaco contrario anche all'allargamento della Giunta da 6 a 8 membri: il Comune non se lo può permettere Via Mancini, ma quando c'è il successore

Melogli detta le condizioni: vuole che i partiti indichino prima il nome del nuovo vicesindaco

“Era prevedibile che i partiti del centrodestra mi chiedessero di revocare dalla Giunta Giovancarmine Mancini per quanto accaduto durante la campagna elettorale. Valuterò nei prossimi giorni cosa fare anche se l'orientamento è quello di revocarlo. Ovviamente, però, chiederò anche che i partiti del centrodestra mi indichino con chi sostituirlo”.

Queste le parole del sindaco Gabriele Melogli che è tornato a parlare nuovamente del ‘caso’ Mancini, confermando la sua disponibilità a revocarlo dalla Giunta, introducendo però, allo stesso tempo, una condizione essenziale affinché tutto ciò avvenga: la designazione da parte di tutti e sei i partiti che formano la maggioranza del successore di Mancini.

In pratica, stando così le cose, la ‘patata bollente’ ritorna nelle mani dei partiti del centrodestra che dovranno trovare, e anche in tempi rapidi, un'intesa sul nome di chi dovrà essere



Vignetta a cura di Claudio Schipani

il nuovo vicesindaco e su come dovranno essere ridistribuite le deleghe di Mancini. Se, invece, non sarà così l'intera vicenda sarà destinata a trascinarsi per lungo tempo. “Vorrei sapere dai partiti il nome del successore di Mancini e l'indicazione di chi dovrà essere il nuovo vicesindaco – ha sottolinea-

to il primo cittadino – per evitare che in futuro ci siano polemiche”. Ma a Palazzo San Francesco c'è molto fermento perché la speranza, nemmeno troppo celata dai partiti per la verità, è che la questione della revoca di Mancini possa portare ad un allargamento della Giunta da sei a otto membri. Ipotesi

questa che, al momento, sembrerebbe non trovare riscontro nelle intenzioni del sindaco. “E' evidente – ha ribadito Melogli su un ipotetico allargamento – che i partiti della coalizione mi hanno chiesto solo la sostituzione di Mancini e non anche l'allargamento della Giunta. È probabile che una richiesta in tal senso mi arrivi nei prossimi giorni. Tuttavia, bisogna fare delle valutazioni di carattere economico”.

In sostanza, Melogli ha voluto far intendere che con le attuali difficoltà economiche è difficilmente attuabile l'allargamento della Giunta perché significherebbe introdurre sul capitolo delle spese altre due denunce assessorili. Senza contare, che tra i partiti del centrodestra si scatenerrebbe una vera e propria corsa agli assessorati anche perché anche qui, come sta accadendo alla Provincia, ci sono le forti pressioni dei primi dei non eletti che sperano di entrare in Consiglio.